

# Progetto Manuzio



Giulio Tanini

**La marcia dell'ideale**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al  
sostegno di:



**E-text**

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: La marcia dell'ideale

AUTORE: Tanini, Giulio

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: si ringrazia Angela Adele Tanini, nipote dell'autore, che ha fornito la copia del testo originale per permettere di realizzare questa edizione elettronica.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: La marcia dell'ideale : (dedicata alla memoria di Pietro Gori) / versi di Giulio Tanini . - Spezia : Cromo-Tipo La Sociale, 1913. - 18 p. ; 16 cm.

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 15 giugno 2009

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:  
Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:  
Catia Righi, catia\_righi@tin.it

PUBBLICAZIONE:  
Catia Righi, catia\_righi@tin.it

### **Informazioni sul "progetto Manuzio"**

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

### **Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"**

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/sostieni/>

Biblioteca del LIBERTARIO N. 19

VERSI di  
GIULIO TANINI

*La Marcia*  
*dell'Ideale*

(Dedicata alla memoria di PIETRO GORI)

A  
PIETRO GORI  
VÌNDICE LIBERTARIO  
CHE  
IN ITALICHE MUDE E REGIE MANETTE  
ALL'ANARCHIA  
PURISSIMA RELIGIONE DEI FUTURI  
L'INDÒMITO FOCO DELL'ANIMO CÀNDIDO  
LE ODI SANTE DELLA RIBELLIONE  
I  
VIRIDI ENTUSIASMI IDEALI DI SANTA GIUSTIZIA  
SANGUINANDO DEDICAVA  
INCORANDO  
I MORTI DI FAME, I SENZA TETTO, I REIETTI DEL MONDO  
LEVARSI IN PIEDI  
INFRANGER CATENE  
FUSTIGARE I VILI  
CORRERE AVANTI! AL SOLE  
PER LA POSTUMA REDENZIONE DI TUTTI GLI SCHIAVI  
NEI SECOLI NEI SECOLI NEI SECOLI

..... mitragliatela.....  
GIOLITTI

– *Quella turba che s'avanza  
cupo il volto, rosso il cor  
sotto il drappo di speranza  
rosso drappo dell'amor:*

*alto canta alla Chimera...*  
– *Sopra azzurro, in faccia il Sol –  
e s'avanza turba fiera,  
verso il Mondo – «Cosa vuol?» –*

– *«Veniam da Selva infame  
di spine dolorose;  
mangiammo sangue e strame  
e lágrime sdegnose;*

*crescemmo fra gli stenti  
per arricchire il mondo;  
ludibrio delle genti  
covammo odio profondo;*

*ci splende in cor la luce  
di civiltà immortale;  
è Giustizia che adduce  
sacrosanto Idèale.*

*Dal nostro scarno petto  
si sprigionan le note  
del carne benedetto  
che la Rivolta scote;*

*ché ingorda sete d'oro  
tropp'odio umano assilla;*

*la fame ed il lavoro  
acre minaccia instilla.*

*Fondiam la strofa e il canto  
delle turbe sorelle,  
schiaffi di riso e pianto  
fra le genti novelle.*

*Alimentiamo il foco  
a strugger la catena;  
corriam di loco in loco  
con più fervida lena;*

*son millenni di pianto  
che 'l nostro cor rinserra  
è del dolore il canto  
che fa tremar la terra;*

*son millenni d'ingiurie  
che clamano: Vendetta....  
son memori le furie  
della gente reietta*

*che, in infinite turbe,  
la rea siepe divide;  
e' son l'anime curve  
che, il felice, derise,*

*e che la spada al core  
ed alla gola infisse  
con stigma di dolore  
nelle fraterne risse.*

*Grido straziante e roco  
romba sulle cittadi;  
è la Storia di foco  
delle tramorte etadi;*

*odon le genti il grido  
che romba di lontano;  
vola di lido in lido  
dalla montagna al piano;*

*accorrono fratelli  
in falange infinita  
in cittadi e paeselli  
a suscitar la Vita.*

*Nostra rossa falange  
impavida e infinita,  
ogni catena infrange  
e avanza redimita.*

*Se lento sembra il passo  
che pe 'l mondo ci mena,  
Noi scardiniamo il masso  
come torrente in piena.*

*Il Pane, il Libro, il Sale,  
noi chiediam per le afflitte  
madri, su l'érte scale  
di fùmide soffitte;*

*entriam nelle segrete  
a sferrare i ribelli....  
strappiamo l'oro al prete  
per darlo agli orfanelli....*

*allo scarno reietto....  
alla vergin caduta....  
al vecchio senza tetto....  
alla donna perduta....*

*inchioderem le porte  
di tanti ingordi altari*

*ove la Fe', la Morte,  
Dio, mercansi alla pari.*

*– 'Chi siete!' – iroso chiede  
il truffator di Cristo:  
Siamo la «NOVA FEDE»  
che crocifigge il tristo!*

*Dice che noi soffiame  
degl'incoscienti in core!  
Che l'odio suscitiamo  
in cambio dell'amore!*

*che siamo NICHILISTI,  
ANARCHICI, canaglia,  
pezzenti SOCIALISTI  
degni della mitraglia....*

*Eppur, l'infame bocca  
del cannone omicida,  
del capestro la còcca  
e il piombo fratricida,*

*noi deprecammo impàvidi  
e maledimmo, insórti:  
– 'udite' – e' son le orribili  
strida de' NOSTRI morti!*

*Nostr'arme son parole  
che 'l dolor, stanco, suade;  
terribili parole,  
più forti delle spade;*

*ma voi di piombo infame  
ci lacerate i petti....  
....donne.... vecchi.... fanciulli....  
che siate maledetti!*

*Questo – tiranni! – arcano  
Seme, e' de' vostri frutti:  
è l'odio disumano  
che ne legaste a tutti,*

*e dèe prender sapore  
e diventar veleno;  
farvi tremare il core  
nel duro, avaro, seno.*

*Alta, greve, lucente  
irta di sbarre e ruote,  
cariatide rovente  
che l'Universo scuote;*

*s'èrge Macchina immane  
e in faccia al Sole ondeggia:  
maciulla sangue e pane,  
ma scàrdina la reggia;*

*da' volanti e martelli  
il gran cenno minaccia:  
su compagni-fratelli  
«INCROCIAMO LE BRACCIA!»*

*Fuma acre, al Sole, ròrida,  
la terra Siberita;  
eroe di morti tragiche,  
Tamiris moscovita,*

*l'occhio ceruleo e mite  
ma sitibonda iena,  
viridi eroiche vite  
inferra a rea catena!*

*Orridi teschi e spettri  
volteggiano frementi*

*attorno ai russi scettri  
offesa delle genti,*

*e aduggiano le tombe  
velando l'aria pura,  
mentre su 'l mondo incombe  
l'ira della Natura.*

*Ma nell'azzurro adèrgesi  
umano àtomo audace;  
vola recando ignivoma  
con la Morte, la Pace!*

*Nel delle selci all'urto  
sprizza scintilla e vola:  
oggi, è con noi risurto  
Cristo e la sua parola;*

*mite a' miseri suona  
generosa ed umile  
solo agl'infami tuona  
con rombo di staffile.*

*Giù l'armi maledette  
di sangue sozze ed atre;  
spezziam le baionette  
e diventin l'aratre,*

*pio ferro che la zolla  
madre, ferisce e sana;  
ch'è piaga in cui s'insolla  
tutta la linfa umana;*

*ch'è tomba, aiuola, cuna,  
altare, põesia,  
fuoco, luce, e che aduna  
l'umana cortesia*

*nel pensiero sovrano  
del pöeta immortale,  
a cui, dovere umano,  
arma potenti l'ale.*

*O Natura vivente  
che l'Universo accendi,  
se il pensator ti sente  
e tu, per lui, più splendi,*

*ne' divini pensieri  
che le stirpi rimpacia;  
i ferri arma ora fieri  
della ribelle audacia.*

*Venta tue squille acèrrime  
nelle forge e sull'onda;  
sconvolgi, orsù, le ubèrrime  
zolle, della profonda*

*madre terra sonante  
scaturigin di Vita,  
elettrònio radiante  
ferrugine infinita,*

*che misterioso anèlito  
d'attrazioni segrete,  
orïenta in un frèmito  
del sismico magnete*

*Sii l'Inno del Lavoro  
che purifica e sana;  
sii il più nobile coro  
della famiglia umana....*

*Atomi, Soli e Mari,  
Laghi, Fiumi, Foreste,*

*Stelle vaganti e chiari  
Cieli dopo tempeste;*

*in turbine radioso  
ventate via vostr'ire;  
brilli meraviglioso  
il Sol dell'Avvenire!*

*Del ferro, delle mine,  
del mare, della terra,  
tristi umane rüine  
che gemon sottoterra;*

*dicano a voi gli spàsimi  
d'ambascie inäudite,  
fame, ignoranza, làgrime,  
oppressioni infinite!*

*Tutto quanto Natura  
dal ventre suo fecondo  
con eterna misura  
irradia intorno al mondo,*

*ritorna a Primavera  
nelle frutta, nel grano....  
è un amore che impera  
su un ardente uragano:*

*è l'astro che scintilla  
in vibrazioni incónte;  
è la sottil favilla  
che dormicchia nel monte*

*e che coinvolge l'onte  
del Vesuvio e del Mare....  
– su Màrtiri la fronte: –  
non più làcrime amare!*

*Camminate con noi  
o Spettri luminosi;  
raunate intorno a voi  
compagni dolorosi,*

*e madri e giovinette  
che il meretricio spense  
fra i birri e le manette,  
ma la Luce redense!*

*Luce etèrea superba  
che fai, disfai, gloriosa;  
tu che inverdisci l'erba  
e impórpori la rosa;*

*che pesi nella mente  
di Spencer e Rosmini  
i numeri del Mondo  
e gli etèrei confìni;*

*che lanci sopra il pèlago  
d'Hertz la parola e l'onda;  
che Sirio e Arturo turbini  
giù nell'ètra profonda;*

*che le di foco Nèbule,  
astri, comete e mondi  
verso Ercole spirifichi  
ne' vòrtici profondi;*

*che r avvolgi di pórpura  
il Sol giunto all'Occaso;  
che sei, dal Nulla, splèndida  
crèatrice del Caso;*

*che, dall'ètere, fuori  
gli atomi d'òr condensi;*

*che sei diamante.... i fiori....  
l'àurea mente che pensi;*

*sei bacio del pudore  
e làcrima fuggente,  
e tutto ciò che il cuore  
fa battere alla gente;*

*che sei Cristo e Giordano  
Bruno e Savonarola,  
e Ferrer, dolce e umano  
che irradia la parola*

*pura, della bellezza  
radiosa e razionale,  
la sublime interezza  
della bontà ideale;*

*esumi i sacri sdegni  
del crucciato gigante  
che, fra' due mari, i segni  
d'Italia – O padre Dante –*

*linēasti nel verso  
d'odio e d'amor che sogna  
e l'uomo e l'universo  
e l'umana vergogna!*

*Narran le antiche fole  
che di Memnon l'argilla  
sonava sotto il Sole  
all'auròrea scintilla;*

*or suoneran gli anelli  
delle infrante catene:  
– insorgete, Fratelli!  
dalle orribili pene:*

*siano spezzate e in bricioli  
si spèrdano in faville  
sull'Orbe rinnovantesi,  
a mille a mille a mille,*

*spirando il dolce verbo  
di redenzione in tutti;  
sia di virtude il nerbo  
a suscitarne i frutti,*

*bollando l'alma impura  
di chi nel fango scese....  
chi nell'error perdura....  
chi l'oro altrui non rese....*

*chi l'immondo cosacco  
scaglia su folla ignuda....  
chi più di lui vigliacco  
mangia l'oro di Giuda....*

*e fiammeggia sul Mondo  
con fiera lingua audace  
secol novo, fecondo,  
di Giustizia e di Pace!*

Apparizione di Genova  
I. V. '13